

## Teste di pietra

**Il 10 maggio nell'udienza del processo contro 25 manifestanti accusati di "devastazione e saccheggio" in aula ci sarà "il sasso", quello comparso vicino al corpo di Carlo Giuliani. Servirà a valutare l'attendibilità di Adriano Lauro, poliziotto.**

**di Lorenzo Guadagnucci**

*da Carta n° 17 – 5/11 maggio 2005*

"Bastardo, l'hai ucciso tu, l'hai ucciso tu con il tuo sasso": è la frase che forse più rimbomba nella testa di chi non si rassegna all'idea che si possa liquidare l'uccisione di un ragazzo con un'archiviazione giudiziaria e senza la minima discussione pubblica. Quell'accusa sinistra e incomprensibile, urlata in piazza Alimonda pochi minuti dopo la morte di Carlo Giuliani, a un manifestante che gridava il suo orrore e mentre il corpo di Carlo ancora giaceva sull'asfalto, è di Adriano Lauro, il funzionario di polizia che comandava la pattuglia di carabinieri in azione nella piazza.

Lauro, con andamento rabbioso, avanzava e indicava una persona distante pochi metri. Lo faceva sotto l'occhio attento di una telecamera, che riprendeva la scena poi riproposta da decine di documentari. In quel momento era difficile capire il significato della scena. Che c'entrava il sasso? Che c'entrava quell'oscuro manifestante additato come un assassino? Oggi di quello e di altri sassi sappiamo molte cose. Proprio un sasso, ma non lo stesso indicato da Adriano Lauro, è per lo stato italiano il vero assassino di Carlo. Secondo la perizia che ha fornito la versione "ufficiale" dei fatti di piazza Alimonda, un sasso [o meglio un calcinaccio] ha deviato verso la testa del giovane genovese il proiettile sparato verso l'alto dal carabiniere Mario Placanca. Questa tesi, che sfida in più punti le leggi della fisica, ha convinto il giudice dell'udienza preliminare e pochi altri, ma tanto è bastato per chiudere il caso ed evitare un dibattito pubblico che avrebbe creato molti imbarazzi alle nostre forze dell'ordine e non solo a loro.

L'altro sasso, quello di Lauro, è una pietra bianca, che compare in alcune immagini accanto al corpo di Carlo Giuliani, a pochi centimetri dal capo.

"Quando ho visto il ragazzo per terra e ho visto un fuggi fuggi generale, mi sono avvicinato a quel lago di sangue che usciva e ho visto una pietra [...] intrisa di sangue e molto vicina alla tempia; dunque ho pensato che il giovane fosse stato colpito dalla pietra. In parte ero convinto che fosse stata la pietra, in parte credevo che se loro non avessero attaccato, non sarebbe accaduto questo fatto; ecco il senso di quella frase famosa", è la spiegazione fornita dal funzionario al Comitato parlamentare d'indagine nell'estate 2001. Già allora questa motivazione non convinse granché, ma i dubbi sono cresciuti con la pubblicazione della controinchiesta di Pillola Rossa [[www.piazzacarlogiuliani.org](http://www.piazzacarlogiuliani.org)].

La sequenza d'immagini è impressionante quanto eloquente: nelle prime foto accanto al corpo di Carlo non c'è niente, il sasso compare solo più tardi. Nel frattempo è sparito il passamontagna e si vede sulla fronte di Carlo un'orribile ferita, un buco nella fronte che non ha niente a che fare col proiettile.

La conclusione di Pillola Rossa è netta: "I fatti crudi messi in fila sono questi: quella ferita profonda è stata prodotta intenzionalmente scostando il passamontagna e con certezza nel lasso di tempo che intercorre tra la riconquista della piazza da parte della polizia e l'arrivo dei soccorsi". La frase di Lauro, letta in questa nuova luce, avrebbe tutto un altro senso. Il paradosso è che di tutto questo non si potrà discutere davanti a un giudice, perché il caso è chiuso, mentre il sasso varcherà ugualmente la soglia del palazzo di giustizia. Avverrà il 10 maggio, su richiesta di un avvocato di parte civile, Ezio Menzione, al processo contro i 25 accusati di devastazione e saccheggio, ma servirà solo a valutare l'attendibilità del

teste Adriano Lauro, interrogato sugli incidenti del 20 luglio. La vera storia di piazza Alimonda non interessa ai nostri tribunali.